

piccolo pianoforte valutato 150 dollari! Immaginate voi un siffatto « re dei dollari » in una vettura di 30 dollari, trascinata da una scu...

Ma come può avvenire tutto ciò? Può avvenire ed avviene in un paese, dove gli agenti delle imposte, con uno stipendio annuo di 1500 dollari, hanno la missione di arricchirsi in pochi anni. Per tutta questa gente la libertà politica degli Stati Uniti è una gran bella cosa.

Unione Democratico-socialista MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 16

Per martedì, 7 agosto p. v. è indetta l'assemblea dei soci col seguente

Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni importantissime del Consiglio;
2. Continuazione della discussione sulle Camere del lavoro;
3. Relazione sulle condizioni agricole della provincia;
4. Nomina di delegati al Congresso di Bozzolo;
5. Eventuali proposte dei soci.

IL CONSIGLIO.

A proposito del convegno di Albano

La riunione di Albano Laziale, di cui la Lotta ha riferito le deliberazioni, diede luogo ad una polemica, motivata dalla circostanza che l'iniziativa non ne emanò da alcuna Sezione del partito, ma da singoli compagni. In tal controversia Enrico Ferri espresse il suo pensiero con una lettera, che ci viene comunicata e della quale stralciamo i punti principali.

La circolare d'invito — scrive il Ferri — portava anche la mia firma, perché io sono convinto che la prima necessità pel nostro partito sia sempre quella della organizzazione cosciente del proletariato.

È inutile stare a guardarsi l'ombelico, come i bramini dell'India, oppure ripetere fra compagni già coscienti sempre le stesse frasi, condite con qualche proposito più o meno platonico di azione più o meno individuale. L'essenziale è invece di agitarsi e di agitare per sollevare il popolo italiano alla coscienza dei suoi interessi di classe. E questa agitazione deve farsi da tutti, in tutti i modi ammessi dalla tattica del nostro partito.

Ecco perché io ritengo sia stata utile e feconda l'iniziativa presa non da me, ma da altri compagni per la propaganda efficace nei dintorni di Roma. Né mi pare che altri abbia ragione di lamentarsi. L'essenziale è che ognuno di noi lavori secondo il programma del partito alla propaganda del socialismo; ed è veramente inutile fare questioni di priorità o di burocratica regolamentazione e subordinazione.

E, dopo aver notato che il convegno di Albano non fu già un Congresso regionale, ma una riunione preparatoria per gettare le basi dell'organizzazione nel Lazio, viene a toccare l'argomento dell'azione di qualche Sezione del partito che, secondo lui, dà l'impressione di un certo confusionismo, in quanto non tiene una distinzione ben precisa fra il partito socialista e gli altri partiti, che si dicono affini.

Me ne accorsi — prosegue egli — quando, nell'inverno scorso, ebbi occasione di parlare con parecchi iscritti ad una di queste Sezioni, da taluno dei quali sentii manifestare progetti, che attribui all'emozione prodotta dalle notizie

dei fatti di Sicilia e Lunigiana. Allora non vi pensai altro, dacché non tutti gli uomini possono avere un assoluto dominio della ragione sul sentimento, come per esempio chi è abituato alla disciplina scientifica e, trovandosi in condizioni finanziarie meno disastrose, non sente gli stimoli della fame e della disoccupazione.

Ma a me sembra che qualche Sezione abbia, da qualche tempo a questa parte, abbandonata la tattica rigorosa del partito socialista, che in apparenza sembra più lenta, ma che in realtà è la sola che possa condurre il proletariato a far valere i suoi interessi ed i suoi diritti.

Serriamo dunque le file di fronte alle condizioni sempre più difficili del momento e serbiamoci fedeli alla tattica ed al programma del partito socialista, senza cedere all'illusione che, aumentando momentaneamente il numero dei compagni con appartenenti ad altri partiti, si possa rendere più forte e serrata la nostra organizzazione.

E questo dico senz'ombra di avversione aprioristica per gli individui di altri partiti, che riconoscono le ingiustizie del presente ed aspirano ad un mondo migliore. Ma, quanto al modo di arrivarvi e quanto all'ordinamento che questo mondo dovrà avere, io sono assolutamente intransigente per una convinzione acquistata da che mi trovo iscritto al socialismo e ne ho studiato il programma e la tattica e quindi sto soltanto con coloro che sono concordi nell'ammettere questo programma e questa tattica.

Per costoro, da qualunque parte vengano, dovunque si trovino, dovunque esercitino l'opera loro di propaganda e di organizzazione cosciente, io do intera la mia solidarietà.

Ecco perché ho creduto di non poter rifiutare la mia firma agli amici, che promossero la riunione preparatoria di Albano, il cui esito favorevolissimo ne è, d'altra parte, la raccomandazione migliore e più positiva.

PER LE ELEZIONI DI MILANO

Avvertiamo i compagni che il termine per presentare le domande d'iscrizione ed i reclami elettorali è stato prorogato a tutto il giorno 5 corrente fino alle ore 16 (4 pm).

La morale nell'alta società

I giornali italiani e francesi dello scorso mese raccontano, nei più minuti dettagli, la storia del marchese di Navve, arrestato ultimamente sotto l'imputazione di assassinio.

Il gentiluomo francese non è né più né meno antipatico della maggior parte degli uomini che appartengono all'alta società. Dopo una educazione superficiale, egli ebbe ad occupare, durante un certo tempo, qualche pubblico ufficio. Il gioco, le corse dei cavalli e le scortigiane avendo finito col vuotare le sue casse, egli si mise in cerca d'una fortuna purchessia in luogo di chiedere il pane al lavoro. Ed ecco che le agenzie matrimoniali offrirono al pubblico una giovane fanciulla di accasamento estremamente difficile, un'ereditiera di eccellente famiglia, che a sedici anni si era abbandonata ad un mozzo di stalla. Il marchese, poich'ella era ricchissima, la sposò e l'introdusse nella « buona società ». Vedendoli insieme si diceva generalmente che erano una coppia adorabile. Quanto al figlio del mozzo, lo sfera spedito, non ricordiamo in qual paese, in un convento, affinché vi fosse allevato e nutrito a prezzi ridotti.

Si può bene immaginare se a lui si pensava troppo, il fanciullo cresceva in mezzo al mistero; gli si era raccontato ch'egli non aveva né padre né madre e che un generoso benefattore, il marchese di Navve, lo manteneva per carità. Che era avvenuto del vero padre?

Nel corso della discussione, avendo Miot inopportuna mente chiesto al giovane ufficiale quali fossero i suoi antecedenti democratici, questi rispose:

« Amai, amo ardentemente la Francia. Ma, durante l'ultima guerra, fui ben forzato a vedere che la vecchia Francia moriva. Vidi e maledissi l'incapacità e la vigliaccheria dei capi militari. Vidi anche che un ordine sociale oppressore ed iniquo era prossimo all'agonia. Per odio contro coloro che tradirono la mia patria, per odio contro il vecchio ordine sociale, venni a schierarmi sotto la bandiera rinnovatrice degli operai di Parigi. Io ignoravo che sarà il novello ordine del socialismo, ma l'amo con fiducia, poichè varrà sicuramente meglio dell'ordine antico. Ecco perchè mi sono consacrato, ecco perchè lavorerò con tutte le mie forze a distruggere il passato, l'odio mio contro il quale è determinato dal ragionamento e dalla riflessione ed a preparare l'avvenire, cui ravviso nella libertà e nell'eguaglianza per tutti: in una parola, nella giustizia. »

Il giorno 8 maggio, lo sfortunato forte di Issy, letteralmente rovinato dagli obici, coi suoi cannoni quasi totalmente smontati, coi suoi parapetti sgretolati, colle sue casematte rotte in breccia, colla sua piattaforma coperta dalla mitraglia e dai cadaveri, dovette essere infine evacuato. La ritirata si operò sotto il fuoco circolare dei bersaglieri, i quali avevano circondato ed isolato il forte; essa fu condotta con molta prudenza ed effettuata con fortuna. Rossel, esasperato da tale evacuazione, l'annuncio ai parigini in questi termini: « La bandiera tricolore sventolata sul forte di Issy, abbandonato ieri sera, dalla sua guarnigione. » La severità di Rossel era qui andata fino all'ingiustizia. Meritava qualche cosa di meglio quest'eroica guarnigione d'Issy, che ritornava

Non si sapeva. Cacciato dai parenti della sua bella, egli aveva mutato padrone e rimastava il letame d'una stalla sott'altro cielo. La madre cangiava di vestito quattro volte al giorno ed aveva perduto persino il ricordo del suo accidente. Il marchese si faceva vivo una volta al mese, quando si trattava di spedire l'assegno. Una sola persona s'interessava del povero piccino: sua nonna.

La vecchia signora era preoccupata dell'avvenire di questo fanciullo, che non aveva domandato di nascere e cui nessuno amava. Affine di assicurarli l'esistenza, lo segnò sul suo testamento per una somma di 60.000 franchi.

Ciò non accomodava al marchese. Egli aveva bene acconsentito a sposare una ragazza avviata, in grazia del suo denaro, ma a condizione di toccar tutto senza sconto. La sua decisione fu subito presa; condusse il fanciullo a fare un viaggio in Italia; lo pugnò e ne gettò il cadavere nel mare.

Allorquando noi parliamo della corruzione della società moderna, i giornalisti della borghesia alzano le spalle e ci rispondono con sorrisi sdegnosi. Questi venerabili confratelli, i quali distendono i loro corsi di morale negli articoli di prima pagina, sono regolarmente costretti a sentirsi nella cronaca. Questa cronaca pettegola è una raccolta di documenti terribili; essa ci mostra che è ancora nell'alta società che si riscontrano i bricconi più raffinati, gli scroccoisti più eminenti, i truffatori più abili — nell'alta società, che dà altresì i severi predicatori della santità del matrimonio e della famiglia.

Vedete, vedete un po' che cosa ne fanno del matrimonio e della famiglia!

Ed, a sentirli, si direbbe che le agenzie matrimoniali siano state inventate dai socialisti!

AGLI STOVIGLIAI ED AFFINI

delle fornaci di tutti i paesi

Colleghi!

Nel prossimo settembre, in cui avrà luogo a Görtitz, il Congresso degli stovigliai tedeschi, ci permettiamo di proporre di tenere contemporaneamente una conferenza internazionale. Giusta gli elementi raccolti sinora e che pubblicheremo nel prossimo numero del nostro giornale speciale, un'adunanza degli stovigliai ed affini di tutti i paesi non sembra solo conveniente ma assolutamente necessaria.

Lo scopo di questa conferenza internazionale è di intendersi sul modo con cui contenerci in avvenire verso i compagni non organizzati i quali, emigrando in altri paesi, ignorano semplicemente le organizzazioni ivi esistenti. Il numero di costoro ascende nei diversi paesi, a più migliaia. Inoltre è necessario stabilire come i colleghi organizzati, immigrando in uno ad altro paese, devono essere trattati; per esempio: colla fissazione degli obblighi vicendevoli; inoltre si tratterà delle sovvenzioni reciproche nell'occasione di sciopero e di privazione di lavoro.

Colleghi! Le spese per ogni singolo paese sono tenui, giacchè si tratta di un solo delegato da inviarsi da ogni paese. Siccome il IX Congresso degli stovigliai tedesco avrà luogo il 24 e 25 settembre 1894 noi proponiamo il 23 settembre per la conferenza internazionale. I colleghi esteri (dovrebbero essere a Görtitz il 22 settembre sera al più tardi).

Colleghi! Riteniamo questa conferenza internazionale di massima importanza e vi preghiamo di agitarvi nel breve tempo che rimane per ottenere un buon risultato. Tutte le lettere e domande si dirigano immediatamente ai sottoscritti.

La Commissione internazionale degli stovigliai tedeschi: J. A. CARL JÄHCKE, Putbusserstrasse 44 v. F., Berlino, luglio 1894.

totalmente decimata, dopo aver sopportato per parecchi giorni una vera pioggia di mitraglia.

E sotto l'impressione di quella grave notizia che si riuni la Comune.

Avendo Rigault e Ferré incominciato con recriminazioni contro Vermorel, loro oppositore alla sicurezza generale, Delescluze prese la parola e disse:

« Voi recriminate poichè si annuncia che la bandiera tricolore sventolata sul forte di Issy. Cittadini, bisogna provvedere senza ritardo. Io vidi stamane Rossel, che diede le dimissioni, ben deciso a non ritirarsi. »

« Tutti i suoi atti incontrarono opposizioni da parte del Comitato centrale: egli non ne può più. Faccio un appello a tutti voi. »

« Io speravo, cittadini, che la Francia sarebbe salvata da Parigi e l'Europa dalla Francia. Andai oggi al Ministero della guerra e vidi la disperazione di Rossel. Un decreto, firmato da Mellet, nomina costui governatore del forte di Bièvre. V'era là un uomo, un soldato, che si trovava troppo severo. Sarebbe desiderabile che tutti fossero stati altrettanto severi. »

« Dalla Comune emana una potenza di sentimento rivoluzionario capace di salvare la patria. Deponete oggi tutti i vostri odi. Occorre che noi salviamo il paese. Il Comitato di salute pubblica non corrisponde all'attesa; fu un ostacolo anzichè uno stimolo. Dico che esso deve scomparire. Si prendano provvedimenti immediati, decisivi. »

« La Francia ci tende le braccia; noi abbiamo viveri; facciamo ancora otto giorni di sforzi per cacciare quei banditi di Versailles. La Francia si agita e ci apporta un concorso morale, che si convertirà in concorso attivo. Occorre che troviamo fra i coraggiosi del 18 marzo e nel Comitato centrale, il quale rese tanti servizi, delle forze che ci salvino. Occorre costituire l'unità del comando. Io aveva proposto di conservare l'unità di direzione po-

Per le vittime di Sicilia

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Zanoli Luigi (Milano), Raccolte dal Circolo popolare di Stradella, Nucleo di propaganda socialista di P. Venezia (Milano), etc.

(1) Nella sottoscrizione di L. 20, pubblicata nel n. 27 della L. d. c., si deve intendere che vi concorrono non il solo Nucleo socialista, ma anche il Circolo di propaganda socialista di Medicina.

È pubblicato

Il primo volume dell'opera di B. MALON La terza disfatta del proletariato francese al prezzo di centesimi 40. Dirigere domande coll'importo anticipato alla Lotta di Classe, Milano.

litica: ciò non servirà a nulla. Si arrivò al Comitato di salute pubblica: che fa esso? Delle nomine speciali anzichè atti collettivi. Essò nominò il cittadino Moreau delegato civile alla guerra. Allora dunque che stanno a fare i membri della Commissione della guerra? Noi non siamo dunque nulla? Non posso ammetterlo. Fummo nominati seriamente dalla Comune e seriamente faremo il nostro dovere. « L'amministrazione pura e semplice della guerra viene affidata al Comitato centrale. E che ne fece esso? Non ne so nulla; ma, alla fine, se esso, accettando la situazione fattagli, vuole aiutare il lavoro che ora deve compiersi per riunire gli elementi sparsi della difesa di Parigi, sia esso il benvenuto. Il vostro Comitato di salute pubblica è annichilito, schiacciato sotto il peso delle memorie di cui lo si carica e non fa nemmeno ciò che potrebbe fare una semplice Commissione esecutiva. »

Felice Pyat rispose con una violenta requisitoria contro Rossel, cui disse responsabile di tutti i rovesci e la maggioranza, per non dar torto al suo Comitato di salute pubblica, attaccato così vivamente, il 5 maggio, da Rossel, decretò di porre in istato d'accusa il delegato alla guerra e ne ordinò l'immediato arresto. Per ottenere tal risultato, Felice Pyat sorpassò se stesso per l'eloquenza, le insinuazioni odiose e la passione cieca. Il discorso da lui fatto in quest'occasione è paragonabile alla famosa requisitoria di Saint-Just contro Danton. Egli ebbe l'epiteto di cattivo genio della rivoluzione del 18 marzo, ma il suo trionfo fu completo; la messa in accusa e l'arresto di Rossel vennero votati, in mezzo ad un'animazione impetuosa, all'unanimità, meno due. I due contrari furono Carlo Gérardin e chi scrive queste linee. Dal canto suo Rossel, ignorando ciò che accadeva, mandò alla Comune le proprie dimissioni motivate. I giornali pubblicarono il suo scritto, che era piuttosto un'esposizione

In prossimità del Congresso nazionale

la Commissione esecutiva sta per chiudere i suoi conti, onde procedere alla compilazione del Bilancio della gestione annua dal 1.° settembre 1893 alla fine agosto c. a.

Molte Società — già iscritte sin dall'annata precedente nel Partito — non hanno ancora versata la quota d'adesione per la gestione in corso; alcuni contribuenti alla Cassa centrale per fatto dell'ordine del giorno Belmondo-Prampolini, sono di assai in arretrato col versamenti mensili; diverse Società non hanno pagato le tessere loro inviate su garanzia di pronto pagamento; infine qualche altro conto a credito del Partito è rimasto sospeso.

A tutti — compagni singoli e Società — raccomandiamo il sollecito pagamento dei loro debiti verso il Partito, affinché queste passività non abbiano a figurare nel bilancio.

Scioperi in Austria

Secondo una comunicazione nella Statistische Monatschrift (1893) in Austria (esclusa l'Ungheria) vi furono nel 1891 in tutto 104 scioperi. Questi si riferivano a 1916 proprietari ed a 40.488 operai. Gli operai, che presero parte agli scioperi, furono 14.025, e perdettero circa 250.000 giornate. I motivi degli scioperi si possono classificare così:

Table with 2 columns: Cause and Number of workers. Includes entries like 'Per elevamento di salari', 'Centro diminuzione di salari', etc.

In 19 casi la vittoria degli operai fu completa, in 29 parziali, in 54 vinse il capitale. Degli 8 più grandi scioperi solo uno ebbe un esito disastroso per lavoratori; si trattava di 260 vetrai.

Nel 1892 si verificarono solamente 85 scioperi, la maggior parte dei quali nelle industrie tessile e metallurgica.

In ambedue queste annate, circa un quarto degli scioperi cadde su piccole industrie, tre quarti su grandi industrie.

ESAURITE

le due edizioni dell'opuscolo di Bebel: Alla conquista del potere, che ebbe un così grande successo, — abbiamo avuto la compiacenza di vedere esaurita in brevissimo tempo anche l'edizione del Piccolo catechismo socialista di Letourne. Di quest'ultima abbiamo fatta una nuova edizione sempre a cent. 5 e la raccomandiamo come utilissima per la propaganda elementare del socialismo.

Ora ai nostri lettori, agli studiosi, ai militanti offriamo il nuovo opuscolo di Plechanov: La tattica rivoluzionaria (Forza e violenza), pure a 5 cent. Questo rapido e preciso confronto fra le varie opinioni sui metodi rivoluzionari, che dimostra la verità e la bontà della tattica socialista, è assai interessante in questi momenti, in cui tanto si parla dei metodi rivoluzionari e tanto facilmente si confondono fra di loro.

delle sue accuse contro coloro che lo attorniavano e contro la stessa Comune, fatta con passione e con sincerità da un uomo indignato e disperato. Felice Pyat, tra gli applausi della Comune, denunciò questo fatto come un atto di tradimento. Era giudicar male. La Comune cadeva negli errori dei poteri autoritari nè comprendeva che il primo dovere, che si ha verso il popolo, è la verità. Rossel aveva avuto il torto incontestabile di mandare la sua lettera ai giornali, anzichè dirigerla alla Comune, e di mettere, senza preparazione, l'opinione pubblica a parte degli imbarazzi crescenti del governo comunale; il che non potè cagionare poco piacere ai reazionari. Dopo tutto, però, egli non aveva fatto altro che svelare, in modo violento, acre forse, la situazione interna, turbata dagli intrighi degli agenti versagliesi e « resa assurda », giusta la sua espressione, dai conflitti di potere. Ecco quel documento:

Parigi, 9 maggio 1871.

Cittadini membri della Comune.

« Incaricato da voi, a titolo provvisorio, della delegazione della guerra, mi sento incapace di portare più a lungo la responsabilità d'un comando, ove tutti deliberano, nessuno obbedisce. »

« Allorquando si dovette organizzare l'artiglieria, il Comitato centrale d'artiglieria deliberò e nulla prescrisse. Dopo due mesi di rivoluzione, tutto il servizio dei vostri cannoni riposa sull'energia di alcuni volontari, il cui numero è insufficiente. »

« Al mio arrivo al Ministero, quando volli favorire la concentrazione delle armi, la requisizione dei cavalli, la punizione dei refrattari, chiesi alla Comune di dare sviluppo alle municipalità di circondario. »

« La Comune deliberò e nulla risolse. « Più tardi il Comitato centrale della Federazione venne ad offrire quasi imperiosamente

27 APPENDICE

LA TERZA DISFATTA del proletariato francese

DI BENEDETTO MALON

I federati avevano ripreso la stazione di Clamart, ma la perdettero definitivamente nella notte dal 5 al 6 maggio. Bisogna notare che i versagliesi attaccavano sempre di notte, all'improvviso, e troppo sovente riescivano. Essi uccisero così migliaia di federati, pur subendo grosse perdite, specialmente nei primi giorni di maggio. Nella notte dal 3 al 4 sorpresero i difensori del ridotto del Moulin-Saquet, e sacciarono due o trecento e facendone prigionieri per lo meno altrettanti. Per questo bel fatto d'armi, vi fu festa a Versailles; l'Assemblea nazionale felicitò i suoi soldati reduci coi trofei di quella notte sanguinosa. Ma, all'indomani, i federati riconquistavano il ridotto.

Nel 5 maggio, Rossel venne alla Comune. Passò in rivista gli ultimi affari militari con una lucidità meravigliosa, attaccò il Comitato di salute pubblica e quasi personalmente F. Pyat, dicendo che le ultime sventure erano state causate da intrusioni infelici. « Quanto a me, soggiunse, io non voglio essere responsabile d'una direzione, turbata continuamente dall'intervento di gente inesperta. Domando formalmente che la seduta sia pubblica; ciò che dico, ciò che devo dire, i cittadini di Parigi devono saperlo. » Non si passò a votazione, sotto pretesto che non dovevasi troppo parlare a Versailles. Rossel se ne doise, ma lasciò passar oltre.